

di un nuovo contratto di attestazione, fatto salvo l'avvenuto accertamento della non imputabilità in capo all'impresa cessionaria;

6. gli organismi di attestazione, al fine di verificare l'operatività del divieto di cui al precedente punto 5, oltre a consultare il Casellario per riscontrare la presenza a carico della cedente di eventuali annotazioni di decadenza dell'attestato per falsa documentazione, dovranno accertare, con l'utilizzo dei supporti informatici o presso la SOA della cedente, che non sia stato avviato il procedimento ex art. 40, comma 9-ter del Codice. Tale verifica deve risultare agli atti del fascicolo contenente tutta la documentazione relativa all'attestazione dell'impresa. ■

“Fondazioni” solide per una nuova edilizia

Dalla storia si costruisce il futuro

di **Giancarlo Goretti** - Presidente della Fondazione Almagià



È già trascorso un anno da quando abbiamo afferrato il testimone di una lunga storia come quella della Fondazione Almagià.

Sulle orme di Lino Tomei, che ne ha diretto le iniziative negli ultimi due decenni, ne abbiamo seguito le indicazioni e gli obiettivi cercando di apportare pari impegno e determinazione.

Il Consiglio ha lavorato molto e dimostrato grande partecipazione proponendo, con spirito vivo, iniziative di qualità in favore delle imprese e della loro crescita tecnica e culturale.

Le fondamenta insomma, sono state gettate con cura e alcuni temi proposti e le collaborazioni avviate con la facoltà di Architettura di Valle Giulia, con l'Arkansas



University of Rome, con il Dipartimento di Ingegneria di San Pietro in Vincoli, con Roma Tre, con Autodesk, con l'IN/ARCH, il CEFME e altri ancora, sono solo i primi passi verso ambiziosi traguardi.

Ci sono allo studio argomenti che riteniamo abbiano una valenza fondamentale nell'ambito dell'azione di ottimizzazione del lavoro delle nostre imprese. Basti pensare ai nuovi sistemi di condivisione dei tavoli elettronici di progettazione o gli approfondimenti tecnici sul risparmio dei consumi energetici e le energie alternative, per avere un'idea della sfida che l'industria dell'edilizia e il mercato ci propongono.

Nonostante la breve esperienza accumulata, osserviamo che tutto sembra condurci verso la necessità di con-

cordare il nostro sviluppo imprenditoriale con le diverse componenti del mondo professionale e della ricerca, al fine di tracciare un comune percorso evolutivo non più autonomamente ipotizzabile.

Perché allora non immaginarci promotori di un tavolo di dibattito allargato a tali diverse componenti ove possano, in un coacervo di opinioni, prendere forma e soluzione risposte a domande che troppo spesso rimangono inevase?

Ne esistono i presupposti, ne sussistono le condizioni, la volontà non ci difetta, proviamoci!

D'accordo, starete pensando, è un po' la vecchia storiella di Pierino e la ricottina, (se non la conoscete giuro che ve la racconto la prossima volta), ma lasciateci la speranza che sia così: costa poco, ci illumina e quindi... è pur sempre una forma di energia rinnovabile. ■

“Costruire” lo spazio scenico della propria vita

di **Charis Goretti**

*“Gli attori non hanno casa girano le strade della città alla ricerca di uno spazio scenico che possa contenere tutte le storie del mondo...” (Thomas Otto Zinzi)**

Il sipario si chiude, gli applausi finiscono e gli attori tornano nelle loro case, in quello spazio privato che non contiene tutte le storie del mondo, ma la sola storia che conta veramente, quella della propria vita.

Il teatro fa sì che il presente si possa plasmare e ricreare, inventa storie, le riproduce e non sempre ha bisogno di un palco.

Mi hanno insegnato che lo spazio scenico lo facciamo noi, con quello che già abbiamo, con la natura, con ciò che già di costruito esiste.

Ed è qui che mi sono fermata a pensare, allora si può essere imprenditori edili e fare teatro? O meglio ancora, noi costruttori potremmo considerarci

scenografi del mondo?

Mi rendo conto che la mia è una visione esuberante del nostro lavoro, ma non folle, noi in fondo costruiamo spazi scenici dove si intrecciano emozioni, passioni, storie dell'umanità.

Si può fondere il teatro con il risultato del nostro lavoro; il Direttore dei lavori altro non è che un regista che sa coordinare e ottenere il suo spettacolo, un po' come lo scenografo dispone gli oggetti, valorizza il costruito esistente e crea il suo spazio scenico.

Scalinate, chiostrini illuminati, facciate di palazzi, tutto può diventare scenografia teatrale, sta nella bravura di chi ne ha l'intuizione far cogliere al pubblico questo sottile confine tra finzione e realtà, tra teatro e realtà, fra scenografia e architettura.

Gli attori vivono nella città e in essa osservano le storie del mondo e ricercano un palco meraviglioso per un teatro vero, innovativo e incredibilmente stimolante.

Il teatro esalta le bellezze del passato e del presente, e se glielo permetteremo un giorno anche il nostro futuro sarà una scenografia, moderna e innovativa.

Siamo noi giovani costruttori che, superati gli ostacoli del lavoro, dobbiamo riuscire a dare uno sfondo migliore ai paesaggi della vita.

Noi siamo pubblico, ma anche attori, scenografi e costruttori, contabili e poeti. Entriamo in scena allora e applaudiamo a un domani migliore. ■

*Tomas Otto Zinzi: Autore e Regista di testi Teatrali.

Nel 1998 ha fondato PROGETTO MINIERA che ha Costituito il 3 Luglio 2002.

Il PROGETTO MINIERA è una Equipe di Lavoro formata da professionisti di vari settori dello spettacolo che attraverso Laboratori, Spettacoli, Letture e Ricerche scava nell'emozione e nelle profondità dell'anima.

www.progettominiera.it